

Camera in frazioni e gruppi ciascuno dei quali vuole ostentare la propria importanza a furia di esigenze, voi costringete quasi il Ministero a transigere con essi, laddove se esso avesse dietro a sé una maggioranza compatta, potrebbe rispondere con un nobile rifiuto e dichiarare che egli non può neppure ascoltare domande che siano estranee al pubblico interesse.

Ma, o signori, non crediate che sia soltanto con argomenti estrinseci che si possa guarire questa grave malattia. Per me essa ha più profonde radici e i suoi rimedi bisogna cercarli nell'animo dei cittadini.

Io credo, o signori, che bisogna rivolgersi con ardore e con fiducia al paese ed io vi invito a farlo (Bravo! a destra), formulando un programma che sia, come dicono gl'inglesi, il grido elettorale ai prossimi Comizii. Prima di ogni riforma amministrativa e politica occorre una riforma morale (Bravo! Bene! a destra).

Voci a sinistra. Proprio!

Presidente. Continui, onorevole Minghetti. Non badi alle interruzioni.

Minghetti. Noi ci presentiamo a voi come interpreti della volontà nazionale non come sollecitatori dei vostri interessi (Bravo! — Applausi a destra).

È tempo di spezzare questa catena di ferro che lega elettori a deputati e deputati a ministri, che corrompe l'esercizio del più sacro dovere, e cancella persino il sentimento della patria comune (Benissimo! — Applausi).

Voci a sinistra. Siete voi altri!

Indelli. Questo è un discorso di opposizione.

Presidente. Facciano silenzio.

Minghetti. Sia il tribunale tempio di giustizia non arringo di sofisti. Sia la scuola campo di disciplina, di studio e non palestra di arruffii politici. (Rumori a sinistra — Segni di approvazione a destra).

Minghetti. Sia il lavoro ed il risparmio la via dell'onore e non l'intrigo e l'imprudenza. (Conversazioni animate a sinistra).

Cessi questa gazzarra di feste, di ritrovi, di monumenti fatti non per onorare i grandi morti, ma per dare un piedistallo a pigmei viventi che cercano modo di sfogare la propria vanità (Vivi applausi a destra). Sia la legge inesorabile per tutti, e l'amor della patria non si misuri che dallo spirito di sacrificio.

Se presentandoci, o signori, davanti ai nostri elettori con questo programma, noi saremo rielletti, oh! allora si un nuovo alito di vita sana e rigogliosa si farà sentire dovunque.

Allora, o signori, l'Italia ripiglierà il suo cammino (che tutti deplorare arrestato) verso quell'alto ideale di grandezza e di gloria che prima parve sogno e poscia fu speranza della nostra giovinezza. (Vivi applausi a destra e al centro — Rumori ed esclamazioni a sinistra — Moltissimi deputati si aggruppano intorno all'oratore — Conversazioni animate).

Presidente. L'onorevole Cairoli ha chiesto di parlare per un fatto personale. Accenni il suo fatto personale. (Segni di attenzione).

Cairoli. Il fatto personale è questo.

L'onorevole Minghetti, con una forma aggressiva, insolita in lui, ha fatto, per la difesa del Ministero, una allusione alla politica estera precedente, allusione che, evidentemente veniva a ferir me.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cairoli. Siccome io, nello scorso anno, intrattenni lungamente la Camera intorno a questo argomento, rispondendo a tutte le accuse che mi erano state mosse, e l'onorevole Minghetti che parlò dopo di me non disse parola per confutare la mia difesa, così non credo di dover toglierle adesso tempo col ripetere ciò che dissi allora (Bravo! Bravo! a sinistra — Rumori a destra).

Ma è forse possibile, signori, che rumoreggiate, fare adesso una discussione di politica estera? Io dovrei parlare due ore; vorreste permettermi una simile digressione dall'ordine del giorno?

Dunque, signori, applaudite, sciogliete inni, se volete, ma non siate ingiusti. (Approvazioni a sinistra).

Intanto dirò che non mi sorprendono le accuse quando vengono da certe fonti, e specialmente da una stampa più devota al Ministero che alla verità; ma mi fa meraviglia che siano ripetute qui dall'onorevole Minghetti, che ho sempre trovato molto cortese, e mai ostile come è stato oggi.

In quanto al trattato di Berlino, osserverò che si confondono le date per aggravare le accuse, dimenticando che io ho trovato una situazione diplomatica definita, essendo incominciata la mia responsabilità quasi alla vigilia del Congresso.

Nego però che l'opera dei nostri plenipotenziari sia stata così disastrosa come ha detto l'onorevole Minghetti. Mi basta appellarmi alla storia, ed anche ad un collega, dell'onorevole Minghetti, ad un avversario leale, l'onorevole Visconti-Venosta, il quale l'ha lodata in quest'Aula.

Circa l'azione successiva dell'Italia nella vertenza orientale mi basti ricordare le pubbliche lodi del Governo inglese.